

# I giorni del coronavirus

## Ventiquattro morti è il sabato nero del virus a Piacenza

### RECORD DI NUOVI CONTAGI IERI PIÙ 143 MA SONO GLI ARRETRATI DEI LABORATORI

Federico Frighi

#### PIACENZA

● Sono i numeri di una guerra. Centoquattordici morti dall'inizio dell'epidemia del coronavirus all'ospedale di Piacenza (109 piacentini e 7 lodigiani). Ieri i decessi sono stati ben 24, più della metà di quelli registrati ieri in tutta la regione. Ventiquattro persone dai 71 ai 90 anni che non ci sono più. E' un bollettino sempre più impressionante quello che viene diffuso ogni giorno dalla Regione Emilia-Romagna. Tanto che il commissario ad acta per l'emergenza coronavirus, Sergio Venturi, invita i sindaci a far circolare le pattuglie della polizia locale con l'invito a stare in casa diffuso dagli altoparlanti. «Alcuni Comuni l'hanno già fatto - dice - il mio appello va a tutti i sindaci perché ricorrono anche a questo tipo di messaggio per fare stare a casa la gente. Solo così si sconfigge il virus».

Nella giornata di ieri in tutta la regione i decessi sono stati 40 (22 uomini e 18 donne), passando da 201 a 241. Per 10 delle persone decedute erano note patologie pregresse, in qualche caso plurime, per le altre sono in corso approfondimenti epidemiologici. I nuovi decessi registrati riguarda-

no come detto 24 residenti in provincia di Piacenza, 8 in quella di Parma, 1 in quella di Reggio Emilia, 4 in quella di Bologna, 2 in quella di Ferrara e 1 del lodigiano.

E' record piacentino anche il numero dei nuovi contagiati: 143 in più che portano il totale a 853. Qui è necessaria una precisazione. Il commissario Venturi osserva come non si tratti del dato del giorno ma risalga invece alla situazione di inizio settimana o oltre: «Il dato piacentino si spiega col fatto che da oggi Piacenza è autonoma nella refertazione dei

test - non deve più inviare i tamponi a Bologna o Pavia - e quindi sta 'smaltendo' una situazione pregressa. In sostanza, oggi abbiamo l'esito di numerosi test svolti nei giorni scorsi. Il dato reale della provincia di Piacenza è che si sta attestando in una situazione di contenimento del virus». In dettaglio, questi sul territorio i casi di positività, che si riferiscono non alla provincia di residenza ma a quella in cui è stata fatta la diagnosi: Piacenza 853 (143 in più rispetto a venerdì), Parma 570 (52 in più), Rimini 398 (35 in più), Modena 306 (55 in più), Reggio Emilia 153 (15 in più), Bologna 195, di cui 63 del circondario imolese (complessivamente 40 in più, di cui 16 a Imola e 24 a Bologna), Ravenna 78 (23 in più), Forlì-Cesena 62 (di cui 38 a Forlì, 8 in più rispetto a ieri, e 24 a Cesena, 5 in più), Ferrara 29 (5 in più rispetto). Venturi conferma poi come vi siano parecchie persone a cui non vengono effettuati i tamponi perché superano i sintomi con le normali cure per l'influenza, ovvero quelle di tenere bassa la febbre.

In Emilia-Romagna sono complessivamente 2.644 i casi di positività al coronavirus, 381 in più rispetto all'aggiornamento di venerdì. Passano da 8.787 a 10.043 i campioni refertati. Si tratta di da-

ti disponibili e accertati alle ore 12 di ieri, sulla base delle richieste istituzionali.

Complessivamente, sono 1.055 le persone in isolamento a casa perché con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o prive di sintomi; quelle ricoverate in terapia intensiva sono invece 152 (24 in più rispetto a ieri). E salgono a 54 (venerdì erano 51) le guarigioni, 51 delle quali riguardano persone "clinicamente guarite", divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 3 dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultata negativa in due test consecutivi.

«Abbiamo di fronte i dieci giorni più difficili, poi ci aspettiamo che i casi vadano progressivamente aridursi - è convinto Venturi -. Sono fiducioso che ce la faremo, tenendo duro e sapendo che nei prossimi giorni di potranno esserci degli incrementi ma poi vedremo la luce. Va bene come ci stiamo comportando. Lo vedo dalle strade deserte, lo sento nelle dichiarazioni delle persone, e nei flash mob che ci fanno battere le mani tutti insieme e ci fanno sentire vicini».

Con un'ultima raccomandazione: «Stare insieme ai propri affetti vuol dire stare vicini, ma sempre a più di un metro di distanza, per salvaguardare i nostri cari e far sì che nessuno di loro si ammali per colpa nostra. Alla fine, come dice il cardinale Matteo Maria Zuppi (arcivescovo di Bologna), scopriremo che siamo diventati più comunità e saremo più forti. Impareremo a parlare tra di noi e avremo bisogno di abbracciarci, stringerci le mani e quando potremo farlo non sarà più come prima».



**Il dato piacentino si spiega col fatto che oggi l'ospedale ha un laboratorio analisi»**



**Tra 10 giorni ci aspettiamo una riduzione. State a casa» (Sergio Venturi)**